

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 LUGLIO 1991

RESOCONTO STENOGRAFICO

665.

SEDUTA DI LUNEDÌ 22 LUGLIO 1991

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ADOLFO SARTI

INDICE

	PAG.		PAG.
Missioni	86121	S. 80-308-1453. — Senatori SCEVAROLLI ed altri; SANTALCO ed altri; DISEGNO DI LEGGE D'INIZIATIVA DEL GOVERNO : Norme per la ristrutturazione del Ministero delle finanze (<i>approvato, in un testo unificato, dalla VI Commissione permanente del Senato</i>) (5050) e concorrente proposta di legge: FORMICA ed altri: Delega al Governo della Repubblica per la ristrutturazione dell'Amministrazione finanziaria (39).	
Missioni valedoli nella seduta del 22 luglio 1991	86136	PRESIDENTE	86123, 86126, 86127, 86131, 86132, 86133
Assegnazione di un disegno di legge a Commissione in sede legislativa . .	86121	BELLOCCHIO ANTONIO (<i>gruppo comunista-PDS</i>)	86126, 86132
Disegni di legge:			
(Assegnazione a Commissione in sede referente)	86137		
(Proposta di assegnazione a Commissione in sede legislativa)	86121		
(Trasmissione dal Senato)	86136		
Disegno e proposte di legge (Discussione):			

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 LUGLIO 1991

PAG.	PAG.
LABRIOLA SILVANO (<i>gruppo PSI</i>), <i>Relatore</i> 86123, 86133	Corte dei conti: (Trasmissione di documenti) 86141
MEROLLI CARLO, <i>Sottosegretario di Stato per le finanze</i> 86126	Nomine ministeriali: (Comunicazione ai sensi dell'articolo 9 della legge n. 14 del 1978) 86141
PARIGI GASTONE (<i>gruppo MSI-destra na- zionale</i>) 86131	Per lo svolgimento di un'interrogazio- ne: PRESIDENTE 86133, 86134 CARADONNA GIULIO (<i>gruppo MSI-destra nazionale</i>) 86133
ROMANI DANIELA (<i>gruppo comunista- PDS</i>) 86128	Presidente del Consiglio dei ministri: (Trasmissione di documenti). 86142
Proposte di legge: (Annunzio) 86136 (Assegnazione a Commissione in sede referente) 86137 (Proroga del termine ad una Commis- sione per la presentazione di una relazione) 86133 (Trasferimento dalla sede referente alla sede legislativa) 86121	Risposte scritte ad interrogazioni: (Annunzio). 86142
Proposte di legge costituzionale: (Annunzio) 86136 (Assegnazione a Commissione in sede referente) 86137	Sull'ordine dei lavori: PRESIDENTE 86122, 86123 BELLOCCHIO ANTONIO (<i>gruppo comuni- sta-PDS</i>) 86122
Interpellanze e interrogazioni: (Annunzio) 86142	Sul processo verbale: PRESIDENTE 86119, 86120 LABRIOLA SILVANO (<i>gruppo PSI</i>) 86119, 86120
Atti e progetti di atti normativi comuni- tari: (Assegnazione a Commissione) 86138	Su un lutto del deputato Sebastiano Montali: PRESIDENTE 86121
Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro: (Trasmissione di documento) 86141	Ordine del giorno della seduta di doma- ni 86134

La seduta comincia alle 17.

NATALE AMODEO, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 18 luglio 1991.

Sul processo verbale.

SILVANO LABRIOLA. Chiedo di parlare sul processo verbale.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SILVANO LABRIOLA. Signor Presidente, innanzi tutto pongo una questione pregiudiziale. Dalla lettura del resoconto stenografico ho notato che la dichiarazione del relatore, contenente l'enumerazione delle disposizioni per le quali si chiedeva l'autorizzazione al coordinamento non risulta riprodotta nel testo che io ricordo di aver ascoltato. Siccome so che il testo delle dichiarazioni verbali rese nel corso della seduta viene anche registrato, le chiederei di verificare la corrispondenza fra il resoconto stenografico e il reperto della riproduzione di quanto detto. Faccio questa richiesta ai fini dell'edizione definitiva del resoconto stenografico, e perché la vicenda si componga in modo non conflittuale, perché il problema esiste.

Devo sollevare un'altra questione inerente al processo verbale. Devo purtroppo constatare con sorpresa — e avrei preferito avere

torto; invece ho verificato di aver avuto ragione — che tra le norme sottoposte al coordinamento, per le quali è stata chiesta la votazione in Assemblea, ve ne sono alcune che non avrebbero mai dovuto essere sottoposte a votazione, perché impropriamente definite di coordinamento. Ne cito una sola, ma ve ne sono altre. Faccio riferimento a quella relativa all'articolo 20, comma 5, lettera c). Nella sua elencazione il relatore afferma che all'articolo 20, comma 5, lettera c), devono aggiungersi le parole: «Sono nulli e si considerano non apposti i rinvii agli usi».

Che cosa è avvenuto, secondo la ricostruzione che si è potuta fare di tale questione? Si è verificato — per ragioni che possono spiegarsi con il ritmo dei nostri lavori; e non intendo comunque farne una questione — che la Commissione aveva approvato un testo, mentre in Assemblea è stato presentato un testo diverso. Accortisi di tale errore, si è pensato di riparare ripristinando il testo della Commissione. Sicché, se il messaggio è stato predisposto ed inviato, (come io temo sia avvenuto, anche se spero il contrario) il Senato ha ricevuto un testo che la Camera non ha mai votato.

Di fronte ad un fatto di tal genere, avevo ragione — almeno così penso — a porre la questione di un momento di riflessione. Il Presidente di turno di quella seduta è stato consigliato — incautamente — di procedere al voto. Dopodiché noi abbiamo votato.

Signor Presidente, le chiederei di sottoporre al Presidente della Camera ciò che è avvenuto, perché si svolga una valutazione

dei fatti e si adottino le misure necessarie a prevenire...

Quando il funzionario avrà finito di parlare... Si tratta, poi, dello stesso che giovedì scorso consigliò il Presidente di turno, l'onorevole Aniasi. Non credo che l'abbia consigliato in modo saggio, perché giovedì sarebbe stato saggio rinviare la votazione per valutare i fatti.

Dicevo che quando avrà finito potrò ripetere — come ripeto — la richiesta, signor Presidente, che questa mia dichiarazione venga allegata al verbale della seduta odierna, visto che sono intervenuto proprio sul verbale.

Vorrei inoltre avanzare la richiesta a lei, signor Presidente, di sottoporre il problema al Presidente della Camera, che so essere sensibile a questo tipo di questioni.

PRESIDENTE. Onorevole Labriola, naturalmente il complesso delle sue osservazioni merita approfondimento; su di esse riferirò personalmente al Presidente della Camera.

Non ero Presidente di turno della seduta cui lei ha fatto riferimento; avendo, peraltro, fatto svolgere alcuni accertamenti, anche in relazione alle preoccupazioni di cui lei, onorevole Labriola, si era già fatto parte diligente, come risulta dal verbale della seduta di giovedì scorso, posso dire che le correzioni apportate al disegno di legge comunitaria, poste in votazione al termine dell'esame degli articoli nella seduta del 18 luglio scorso erano tutte volte a correggere errori materiali e, pertanto, a sanare alcune difformità formali tra il testo licenziato dalla Commissione e quello stampato per l'Assemblea, nonché ad eliminare evidenti incongruenze. Questa è la logica che viene seguita nel lavoro che si compie in sede di coordinamento formale del testo.

Anche per quanto riguarda l'articolo 20 si è trattato della correzione di un errore di stampa.

SILVANO LABRIOLA. Signor Presidente, la ringrazio molto per la sua cortesia.

Devo precisare di non aver mai dubitato della fortuità di questi avvenimenti, ma la cosa che non posso accettare è che, come è avvenuto giovedì, in un'aula spinta a deci-

dere rapidamente per la voglia di concludere la seduta, che lei conosce bene, di fronte ad una questione seria, posta in modo serio, il Presidente di turno dell'Assemblea sia stato tratto in errore. Egli infatti avrebbe dovuto rinviare la votazione per appurare che cosa fosse avvenuto; perché l'aula ha votato un testo che poi è stato manipolato in sede di coordinamento, e alla fine al Senato è stata trasmessa una disposizione che noi non abbiamo mai votato in quest'Assemblea.

È certo che si tratta di un errore! In ogni caso ritengo che, di fronte ad un errore umano come quello, si sarebbe potuta adottare una maggiore prudenza per evitare di dare la sensazione che in questa Camera i testi si fanno e si disfanno secondo le contingenze.

La ringrazio nuovamente, signor Presidente.

PRESIDENTE. Onorevole Labriola, io non avevo terminato la mia esposizione, ma il rispetto che le è dovuto, anche nella sua qualità di presidente di una Commissione così importante come la Commissione affari costituzionali, mi ha fatto interrompere la mia breve riflessione.

Ho parlato di un errore di stampa. Vorrei aggiungere che, nella prassi, la procedura di cui al comma 1 dell'articolo 90 del regolamento è largamente utilizzata — come lei sa — per risolvere anche casi in cui potrebbe sorgere qualche dubbio sulla natura strettamente formale delle correzioni. Qualora un dubbio siffatto non sussista, e soprattutto qualora non sia agevole predisporre in anticipo le correzioni, si può altrimenti ricorrere al coordinamento finale demandato al Presidente. Quest'ultima, comunque, rappresenta sempre un'ipotesi subordinata rispetto a quella attuata con deliberazione dell'Assemblea, sia pure nel contesto a cui lei si è efficacemente riferito, quello cioè di una seduta di giovedì sera, dopo una settimana di lavoro molto intenso.

Vorrei inoltre osservare che, nel caso di specie, il Presidente di turno, onorevole Aniasi, ha chiesto all'Assemblea se si reputasse opportuna una breve sospensione della seduta per approfondire l'esame delle correzioni proposte, ma nessun collega ha avan-

zato tale richiesta. Pertanto si è senz'altro proceduto alla votazione delle correzioni di forma. Ciò è quanto desumo anche dalla lettura degli atti.

Per quanto concerne l'esatta corrispondenza tra i testi che sono stati pubblicati e quelli votati, la Presidenza esperirà ogni doveroso accertamento prima di inviare il messaggio all'altro ramo del Parlamento. Questo dovrebbe tranquillizzarla onorevole presidente Labriola, anche nella sua qualità di diligente custode della tematica della riforma del bicameralismo, che tra l'altro è in questo momento affidata, prevalentemente, alle sue mani autorevoli. Ribadisco comunque l'assicurazione che il testo che sarà inviato al Senato non recherà la minima variazione di sostanza rispetto a quello sottoposto al voto di questa Assemblea.

Se non vi sono altre osservazioni, il processo verbale si intende approvato.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, secondo comma, del regolamento, i deputati Alagna, Borruso, Boselli, Carrus, d'Aquino, Francese, Pellicani, Rocelli, Santuz, Sapio, Scovacicchi, Tessari e Violante sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono quindici, come risulta dall'elenco allegato ai resoconti della seduta odierna.

Su un lutto del deputato Sebastiano Montali.

PRESIDENTE. Informo la Camera che il deputato Sebastiano Montali è stato colpito da grave lutto: la perdita della madre.

Al collega così duramente provato negli affetti familiari il Presidente della Camera ha già fatto pervenire le espressioni del più vivo cordoglio che desidero ora rinnovare a titolo personale e a nome dell'intera Assemblea.

Proposta di assegnazione di un disegno di legge a Commissione in sede legislativa.

PRESIDENTE. Comunico che sarà iscritta all'ordine del giorno della prossima seduta l'assegnazione, in sede legislativa, del seguente disegno di legge, che propongo alla Camera a norma del comma 1 dell'articolo 92 del regolamento:

alla VIII Commissione (Ambiente):

«Interventi urgenti per Venezia e Chioggia» (5812) *(con parere della I, della II, della V, della VI, della VII, della IX, della X, della XI e della XII Commissione).*

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate in allegato ai resoconti della seduta odierna.

Assegnazione di un disegno di legge a Commissione in sede legislativa.

PRESIDENTE. Ricordo di aver proposto nella seduta del 19 luglio scorso, a norma del comma 1 dell'articolo 92 del regolamento, che il seguente disegno di legge sia deferito alla sottoindicata Commissione permanente, in sede legislativa:

alla I Commissione (Affari costituzionali):

«Provvedimenti in favore dei profughi italiani» (5825) *(con parere della II, della III, della V, della VI, della VII, della VIII, della X e della XI Commissione);*

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Trasferimento di una proposta di legge dalla sede referente alla sede legislativa.

PRESIDENTE. Ricordo di avere comunicato nella seduta del 19 luglio scorso che, a norma del comma 6 dell'articolo 92 del

regolamento, la XI Commissione permanente (Lavoro) ha deliberato di chiedere il trasferimento in sede legislativa della seguente proposta di legge, ad essa attualmente assegnata, in sede referente:

SAPIENZA ed altri: «Norme per il finanziamento degli oneri relativi agli operatori sociali transitati dall'Ente italiano di servizio sociale nei ruoli dello Stato e delle regioni» (3724).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Con telegramma in data 19 luglio 1991 il ministro del tesoro ha comunicato la sopravvenuta impossibilità del rappresentante di quel dicastero ad intervenire nella seduta odierna per rispondere all'interpellanza e alle interrogazioni all'ordine del giorno.

La Presidenza della Camera si è attivata immediatamente per ottenere che un altro membro del Governo intervenisse per lo svolgimento dei documenti iscritti all'ordine del giorno, ma, purtroppo, l'intervento non ha avuto esito positivo per la seduta di oggi.

Con rammarico, avverto che pertanto lo svolgimento dell'interpellanza e delle interrogazioni all'ordine del giorno è rinviato ad altra seduta, che con ogni probabilità sarà comunque ricompresa tra quelle della settimana in corso.

ANTONIO BELLOCCHIO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO BELLOCCHIO. Signor Presidente, devo subito dire che in altre occasioni, quando sono stato contattato dagli uffici per esprimere il mio consenso ad un eventuale rinvio dello svolgimento di miei strumenti di sindacato ispettivo, non ho avuto alcuna difficoltà. Nella fattispecie odierna, invece, mi sono trovato nella circostanza di dover esprimere per una serie di motivi, il mio

dissenso, che ritengo debba anche risultare a verbale.

Innanzitutto, come lei mi insegna, signor Presidente, le interrogazioni vengono iscritte all'ordine del giorno allorquando il Governo si dichiara disponibile a rispondervi. Dunque, il fatto stesso che nella seduta di oggi fossero previste interrogazioni presupponeva l'esistenza dell'assenso del Governo a rispondere. Né è dato sapere il motivo per cui il ministro del tesoro o uno dei cinque sottosegretari cui è stata conferita la delega non siano stati in condizioni di essere presenti in aula.

In secondo luogo, signor Presidente, occorre sottolineare che si tratta di interrogazioni già presentate da lungo tempo. Infatti, quella che reca la firma dell'onorevole Macciotta — che si associa a me in questa protesta — e di altri colleghi è stata presentata da più di un anno, mentre quella relativa alle nomine bancarie, con specifico riferimento al caso del Banco di Sicilia — il cui presidente e direttore generale sono stati nominati solo una settimana fa —, risale ad un paio di mesi fa.

Questi dati vanno messi in evidenza poiché è da alcuni mesi che la Commissione finanze della Camera, pur ponendo virtualmente ogni settimana all'ordine del giorno documenti di sindacato ispettivo con risposta in Commissione, si trova di fronte a telegrammi — qualche volta a firma del capo dell'ufficio legislativo, altre volte spediti dal capo della segreteria particolare del ministro — con cui si segnala la mancanza di disponibilità a discutere di determinate materie su impulso di tali strumenti. Si tratta di tematiche concernenti il Ministero del tesoro. Nella fattispecie odierna sono argomenti importanti, come lei, signor Presidente, potrà rilevare dalla lettura del testo delle interrogazioni oggi all'ordine del giorno. Ecco perché, signor Presidente, elevo una protesta formale, alla quale si associa, ripeto, l'onorevole Macciotta.

Del rinvio in questione, non ci viene fornita alcuna spiegazione. Prego dunque la Presidenza di sollecitare il Governo affinché nel corso della settimana possa aver luogo un dibattito con la risposta alle interrogazioni presentate, prima che si arrivi — come si

dice — «a babbo morto», quando il Governo avrà già provveduto a determinati adempimenti senza renderne conto alla Camera.

PRESIDENTE. Onorevole Bellocchio, la ringrazio per il suo intervento. Devo dire con molta schiettezza di averle dato poc'anzi una spiegazione redatta in forma protocollare.

Tuttavia comprendo perfettamente la sua reazione e desidero esprimere personalmente la mia sorpresa per il ritardo registratosi oggi. Esso riguarda un ministero che, per la sua complessa articolazione, si è dotato di ben cinque sottosegretari. Se mi consente, le parlo anche da ex sottosegretario di Stato per il tesoro, funzione che ho rivestito durante la mia lunghissima carriera.

Non credo che nei tempi passati un episodio del genere si sia verificato frequentemente, poiché cinque sottosegretari servono largamente e ragionevolmente alla copertura delle funzioni da esercitare. Ovviamente, mi fermo a considerazioni esclusivamente di metodo.

In sostanza, questo non è un modo confacente di impostare un corretto rapporto fra esecutivo e Parlamento. Dunque, onorevole Bellocchio, può immaginare con quale personale convincimento trasmetterò le sue sollecitazioni al Presidente della Camera. Io stesso mi farò parte diligente affinché sia assicurato lo svolgimento degli strumenti del sindacato ispettivo durante la settimana in corso, possibilmente nella seduta di giovedì. Su questo punto credo che si dovrebbero avere assicurazioni concrete.

Discussione dei progetti di legge: S. 80-308-1453. — Senatori Scevarolli ed altri; Santalco ed altri; Disegno di legge di iniziativa del Governo: Norme per la ristrutturazione del Ministero delle finanze (approvato, in un testo unificato, dalla VI Commissione permanente del Senato) (5050); e della concorrente proposta di legge: Formica ed altri: Delega al Governo della Repubblica per la ristrutturazione dell'Amministrazione finanziaria (39).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la

discussione dei progetti di legge, già approvati dalla VI Commissione permanente del Senato in un testo unificato: Senatori Scevarolli, Fabbri, Cimino, Bozzello Verole; Santalco, Ruffino, Genovese, Vettori, Coco, Mezzapesa, Murmura, D'Amelio, Berlanda, Beorchia, Nepi, Andò; disegno di legge d'iniziativa del Governo: Norme per la ristrutturazione del Ministero delle finanze; e della concorrente proposta di legge d'iniziativa dei deputati Formica, Colucci, Piro, Orciari, Borgoglio, Seppia e Breda: Delega al Governo della Repubblica per la ristrutturazione dell'Amministrazione finanziaria.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali. Informo che il presidente del gruppo parlamentare comunista-PDS ne ha chiesto l'ampliamento senza limitazione nelle iscrizioni a parlare, ai sensi del comma 2 dell'articolo 83 del regolamento.

Ricordo altresì che nella seduta del 17 luglio scorso la I Commissione (Affari costituzionali) è stata autorizzata a riferire oralmente.

Il relatore, onorevole Labriola, ha facoltà di svolgere la sua relazione.

SILVANO LABRIOLA, Relatore. Presidente, il relatore ha molto poco da aggiungere a quanto già l'altro ramo del Parlamento — e riferisco un'opinione che non è solo mia, ma anche della larga maggioranza della Commissione affari costituzionali — ha approfonditamente e positivamente trattato nella materia concernente la riforma dell'amministrazione finanziaria.

Non ho bisogno in linea preliminare di osservare come il momento sia molto importante per giungere ad una definizione conclusiva del provvedimento. Il dibattito in Commissione ha indicato un orientamento favorevole ad una conclusione positiva e rapida dell'iter del progetto di legge. Gli ultimi dati che ci sono stati presentati per iniziativa del Governo provano, al di là di ogni dubbio, che la necessità, anzi l'urgenza si segnala in modo assai convincente.

Se il Presidente me lo consente, spogliandomi per un momento della veste di relatore, desidero esprimere in questa sede, come rappresentante del gruppo socialista, il nostro incondizionato apprezzamento e il più

sincero plauso all'iniziativa del ministro e, evidentemente, del Governo, per aver dato un primo segnale positivo e concreto circa una verità che abbiamo sempre immaginato fosse tale, anche se così non è mai stata considerata nell'azione pratica del Governo: mi riferisco alla necessità di dimostrare che l'amministrazione è in grado, se vuole — e il «se vuole» va ripetuto e sottolineato molte volte — di colpire la più grave delle ingiustizie e delle iniquità che possa manifestarsi in una società politicamente organizzata, quella dell'evasione fiscale.

Naturalmente sappiamo bene che quando si comincia ad operare seriamente in un terreno così delicato si possono anche compiere passi singolarmente discutibili. Il clamore può far premio sull'oculazione. Tuttavia qualche modesta vittima del clamore vorrà comprendere che era necessario cominciare ad agire seriamente per colpire l'evasione fiscale che, signor Presidente, è uno dei dati più «unitari» del paese. Si era sempre pensato che l'evasione fiscale si configurasse socialmente e geograficamente a macchia di leopardo; invece abbiamo potuto scoprire una prima importante verità: l'unità d'Italia si è fatta proprio, soprattutto nelle zone delle difficoltà istituzionali. Il nord vale il sud, il grande centro vale il piccolo (anzi, pare che il piccolo centro valga ancora più del grande).

Si tratta del primo passo per eliminare una delle più gravi ragioni di contrasto fra Stato e cittadino. Uno degli elementi che più allontana il cittadino dallo Stato è proprio la dilatazione del fenomeno dell'evasione fiscale, non solo perché essa comporta un'ingiustizia intollerabile, ma anche perché crea disuguaglianze che, nell'economia e nella società, hanno effetti perniciosi. La libera concorrenza, per la quale pure tanto abbiamo operato in questa legislatura, è un puro *flatus vocis* se non si unificano tra imprenditori e imprenditori i costi rappresentati dal debito fiscale. La contribuzione del cittadino alla spesa collettiva sarà tanto più motivata quanto più egli non veda alla sua destra e alla sua sinistra «renitenti alla leva» e addirittura fantasmi del debito fiscale, fantasmi del fisco, ma ben corpose presenze nella ricchezza e nel consumo, per quanto riguarda la concre-

ta partecipazione alla vita sociale. Per questo noi desideriamo premettere all'introduzione al dibattito sulla riforma dell'amministrazione finanziaria questo sincero, pieno e incondizionato apprezzamento dell'opera del Governo e del ministro delle finanze.

Nel merito del provvedimento, signor Presidente, mi limito a considerare opportuna l'indicazione, tra i principi generali, dei temi che devono armonizzare il sistema tributario italiano con quello degli Stati appartenenti alla Comunità economica europea, quale vincolo e premessa, tra i principali, della nuova organizzazione dell'amministrazione finanziaria. Apprezziamo inoltre gli altri caratteri posti nell'articolo 1, che dovranno qualificare, anzi qualificheranno, la nuova amministrazione finanziaria, in ordine al finanziamento, alla flessibilità delle strutture, all'autonomia funzionale e allo snellimento delle procedure.

Su quest'ultimo punto mi sia consentito un primo rilievo al Governo. Come relatore mi auguro vivamente che il Governo cominci a snellire le procedure laddove ciò sia possibile prima e senza questa legge. Se il Governo in sede di replica volesse assicurare la Camera sul fatto di essere in grado di indicare il livello maturato di applicazione della legge n. 241 — che è già legge dello Stato — sulla trasparenza dell'amministrazione, ciò faciliterebbe molto la fiducia politica della Camera sulle indicazioni, che sono positive, contenute nell'articolo 1 del progetto di legge n. 5050 inviatoci dal Senato.

Con l'articolo 2 si istituisce un consiglio di amministrazione, e il relatore sottolinea la correttezza della definizione del rapporto tra consiglio di amministrazione del Ministero e autorità politica del ministro. Successivamente il testo indica l'istituzione di un ufficio che fino ad ora era riservato ai Ministeri degli affari esteri, della difesa e in qualche misura del bilancio: l'ufficio del segretario generale.

Non abbiamo motivi per dubitare della positività di questa figura; atteso che essa corrisponda ad antiche statuizioni dell'amministrazione unitaria che poi si sono perdute nel tempo, riteniamo che possa anche dare indicazioni sperimentali positive per la

riforma di altre amministrazioni dello Stato che, come per il Ministero delle finanze con la presente legge, e per i Ministeri della difesa e degli affari esteri con leggi già vigenti, presentano per la loro complessità la necessità di un coordinamento che per altro — ci tengo a sottolinearlo — non lede la pienezza e la responsabilità esclusiva dei vertici delle direzioni del ministero.

Credo sia stata felice la scelta del Senato nel temperare i compiti di coordinamento funzionale del segretario generale e la necessità di mantenere personale e piena la responsabilità dei vari dirigenti generali del ministero.

Noto anche con favore la grande attenzione prestata, in questo articolo relativo all'ufficio del segretario generale, alle funzioni di studio e di preparazione professionale e tecnica dell'apparato che è specificamente accreditato all'ufficio del segretario generale.

Alle dirette dipendenze del ministro sono anche gli uffici del coordinamento legislativo. A tale riguardo — mi consenta il Governo un ulteriore rilievo — il relatore e la maggioranza della Commissione sono dell'idea di approvare l'istituzione dell'ufficio del coordinamento legislativo. Se il Governo ci darà notizia dei meccanismi di funzionamento dell'ufficio centrale del coordinamento legislativo, istituito presso la Presidenza del Consiglio, saremmo ancor più incoraggiati nel sostenere tale indicazione, per le ragioni che il sottosegretario ben conosce e che comunque ben conosce la Presidenza del Consiglio.

L'altro ufficio posto alle dirette dipendenze del ministro è l'ufficio per i servizi dell'informazione e stampa, al quale evidentemente possono essere aggregati anche estranei all'amministrazione, iscritti negli albi professionali dei giornalisti e dei pubblicisti.

L'intero articolo 5 è dedicato opportunamente alla scuola centrale tributaria che svolge da tempo un'opera meritoria e scientificamente elevata per quanto riguarda i problemi della formazione e dell'approfondimento. Ci auguriamo che con gli ulteriori mezzi messi a disposizione della scuola da questo articolo si possa ancora migliorare la gestione di detto istituto, estremamente im-

portante per l'attività dell'amministrazione finanziaria.

Il Ministero delle finanze è organizzato, poi, nei dipartimenti e nelle direzioni generali, così suddivisi: i dipartimenti delle entrate, delle dogane, del territorio (competente ad assicurare i servizi del catasto e i servizi tecnici erariali), la direzione generale degli affari generali e del personale, nonché i dipartimenti ai quali sono attribuite funzioni di indirizzo, di programmazione e di coordinamento delle attività degli organi periferici, oltre ad eventuali altre funzioni.

Nell'articolo 7 si dà molta importanza agli uffici periferici ed al servizio ispettivo.

Vorrei inoltre segnalare all'attenzione e alla sensibilità dei colleghi l'istituzione dei comitati tributari regionali. In proposito ricordo che la prossima settimana — in una successione di tempo che è dovuta al caso, ma che ha una sua astuzia — affronteremo la riforma del bicameralismo e quindi la riforma dell'istituto regionale, come cortesemente ricordava prima il nostro Presidente di turno, cercando di comporre diplomaticamente lo scivolone fatto da questa Camera giovedì scorso. La riforma del bicameralismo e dell'ordinamento regionale non solo comporterà un'inversione del criterio delle competenze tra Stato e regione, per cui lo Stato avrà (se la Camera approverà questo provvedimento) competenze numerate e tutto il resto verrà attribuito alle regioni, ma addirittura attribuirà per la prima volta alle regioni un potere di entrata autonomo; cioè, con norma costituzionale, si ripartirà l'insieme delle entrate fiscali dello Stato fra Stato e regioni.

In questo senso i comitati tributari regionali sono un'importante anticipazione tecnica di quella che dovrà essere l'organizzazione di coordinamento fra Stato e regioni per il riparto delle attribuzioni tributarie fiscali. Se la riforma verrà approvata — come noi speriamo vivamente — nel rapporto tra Stato e Regioni si darà a queste ultime (che ne sono state sempre prive) non una maggiore o minore competenza, bensì la corrispondenza tra la raccolta delle risorse e l'autonomia politica. L'autonomia politica, del resto, senza risorse autonome, è una parola priva di significato.

All'articolo 9, in coordinato disposto con l'articolo 12, vi sono provvedimenti che riguardano il potere organizzatorio all'interno del ministero, degradando questa funzione dal livello legislativo a quello regolamentare. Non possiamo che salutare con soddisfazione questa importante delegificazione attuata dal disegno di legge sottoposto al nostro esame.

Seguono poi norme sull'organizzazione del personale e sul servizio centrale degli ispettori tributari. Vi sono infine norme che riguardano la copertura della spesa e le tabelle relative alle qualifiche dirigenziali.

In conclusione, onorevole Presidente, il relatore, riservandosi di rispondere in sede di replica ad eventuali questioni poste nella discussione sulle linee generali, raccomanda vivamente alla Camera l'approvazione del testo al nostro esame. Naturalmente, come è giusto che sia e che noi abbiamo sempre cercato di fare, speriamo che la Camera voglia intervenire nel merito delle questioni, anche introducendo modifiche. Ciò che però vorremmo chiedere ai colleghi è di aiutare la maggioranza della Commissione, e il relatore che parla per essa, ad assecondare il disegno del Governo di condurre a conclusione in tempi rapidi questa importante riforma. Per parte nostra, pensiamo sia preferibile valutare le intenzioni del Governo (attendiamo quindi con interesse le dichiarazioni del ministro o del sottosegretario) attraverso gli emendamenti che intenderà eventualmente presentare; naturalmente esamineremo anche gli emendamenti che i colleghi proporranno, ma siamo particolarmente interessati a conoscere l'orientamento del Governo. Tra l'altro — è bene ricordarlo — l'iter del progetto di legge in esame rivela alcune difficoltà che sono state incontrate dal Governo nella sua definizione.

Ho voluto fare questa ulteriore considerazione non solo perché è giusto che la Camera possa contare su tutti i dati politici disponibili in relazione alla riforma in esame, ma anche perché credo che quanto ho detto sia un sintomo convincente del fatto che il provvedimento ha una notevole incidenza e non si limita ad essere di mera razionalizzazione o aggiustamento dell'esistente. Voglio ricordare che il Governo si è opposto alla

sede legislativa a seguito della contrarietà dei ministri del tesoro e della funzione pubblica. Ciò significa che attorno al tema in esame esistono problemi all'interno dell'esecutivo, che si presenta in questa sede nella persona del ministro delle finanze, il quale credo chiederà un appoggio ai fini di una definizione sollecita e positiva di tutta la vicenda.

Noi intendiamo incoraggiare il Governo e quindi, confortati dal sostegno della maggioranza della Commissione, ci muoveremo lungo la direzione che ho indicato, cercando di far sì che l'iter legislativo del progetto di legge (che eventualmente verrà trasmesso al Senato nel testo modificato) si possa concludere in tempi rapidi con un'approvazione. Cercheremo inoltre di ottenere il massimo consenso possibile dalle forze sociali; al riguardo, do atto al Governo e alla Commissione di aver agito al fine di ottenere, nei limiti del possibile, il consenso dei sindacati nelle varie fasi dell'esame in sede referente. Terremo anche conto dei pareri che sono stati espressi quando ancora si pensava di approvare il progetto di legge in sede legislativa; questi pareri naturalmente hanno oggi un carattere meno vincolante e sono solo dati politici rispetto ai quali, visto che il cammino del provvedimento si conclude in sede plenaria, è arbitra l'Assemblea.

Con questo spirito e con questi intendimenti seguiremo il dibattito con la dovuta attenzione e assicuriamo a tutti i colleghi che le posizioni che verranno espresse saranno tenute nella massima considerazione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per le finanze.

CARLO MEROLLI, Sottosegretario di Stato per le finanze. Il Governo si riserva di intervenire in sede di replica, signor Presidente.

ANTONIO BELLOCCHIO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO BELLOCCHIO. Signor Presidente, ho atteso che il rappresentante del Go-

verno rispondesse al suo invito per decidere come regolarsi nell'avanzare una specifica richiesta.

Il relatore, onorevole Labriola, ha esattamente riferito quanto è accaduto nella I Commissione affari costituzionali, che in due sedute ha licenziato il provvedimento con la riserva che, essendo stato assegnato per il parere «rinforzato» alla VI Commissione, questa avrebbe dovuto esprimere un parere condizionante. Nel concludere la sua relazione, il relatore ha detto che per la prima volta nella storia del Parlamento è accaduto che il Governo non solo abbia ritirato la richiesta di assegnazione in sede legislativa, ma abbia anche indicato i motivi del suo atteggiamento. Sono deputato da quattro legislature e devo dire che in altre occasioni ho assistito al ritiro *tout court*, senza motivazione, della suddetta richiesta. Questa volta, invece, la sede legislativa è stata revocata a seguito di un telegramma firmato dal ministro per i rapporti con il Parlamento, nel quale sono stati spiegati i motivi del dissenso che esisterebbe tra i Ministeri delle finanze, del tesoro e della funzione pubblica.

Da qui la richiesta che il relatore ha avanzato al Governo; vorrei quindi invitare il rappresentante del Governo a non seguire la prassi usuale di limitarsi a replicare al termine della discussione sulle linee generali.

I problemi posti dal collega relatore, a mio avviso, sono di tale importanza ed urgenza che imporrebbero, già prima dell'intervento dei colleghi, un chiarimento del Governo che consentisse ai gruppi di formulare le proprie valutazioni sulla materia.

Da qui l'ulteriore richiesta, sempre relativa all'ordine dei lavori, che questa sera non si chiuda la discussione sulle linee generali, proprio per la delicatezza dell'argomento e perché dalla sede legislativa siamo passati alla referente e quindi vi è stato un dibattito su due piani e a due voci: quello in seno alla I Commissione e l'altro, della durata di circa 10-12 sedute, in seno alla VI Commissione. Tale dibattito è continuato nella V Commissione che, alla data del 17 luglio, non era ancora in grado di esprimere il parere sulle norme finanziarie, tant'è che il relatore è

stato autorizzato a riferire oralmente soltanto il 17 luglio, nonostante la I Commissione avesse licenziato il testo fin dal 12 marzo scorso. Vi sarebbe stato invece tutto il tempo per redigere una relazione scritta.

Presidente, ho voluto sottoporre alla sua attenzione queste argomentazioni in considerazione della delicatezza dell'argomento, la cui soluzione si trascina da oltre dieci anni e che tutti abbiamo interesse si concluda nella maniera migliore possibile, senza forzature da parte del Governo, per consentire che possano esprimere il proprio parere tutti i gruppi e non invece, come potrebbe accadere questa sera se si chiudesse la discussione sulle linee generali, solo due, quello che mi onora di rappresentare insieme alla collega Romani e quello rappresentato dal collega Parigi. Questa è l'umile richiesta che rivolgo alla sua attenzione, Presidente, perché i gruppi — ripeto — abbiano conoscenza delle conseguenze politiche che potrebbero derivare dall'atteggiamento del Governo.

PRESIDENTE. Onorevole Bellocchio, devo dire che non desidero fare riferimento all'aggettivo che lei ha usato con molto senso dell'umorismo, definendo «umile» la sua richiesta; siccome, però, un po' di senso dell'umorismo anche la Presidenza ce l'ha, io ritengo che la sua sia stata una forma di cortesia divertita.

Come lei sa, il Governo ha la facoltà e non l'obbligo di intervenire nella discussione sulle linee generali. Se l'onorevole sottosegretario ha ritenuto di riservarsi di farlo al termine della discussione sulle linee generali — del resto ricalcando una prassi che in genere si osserva — immagino che avrà avuto le sue buone ragioni. Più di questo la Presidenza certo non può dire.

Ritengo — adesso mi esprimerò con un avverbio — «umilmente» che si possa dare inizio alla discussione, e proseguirla fino alla conclusione — che non sarà, a quanto vedo finora, molto lunga: vi sono solo tre autorevoli colleghi iscritti a parlare, tra cui lei stesso —, come previsto dal calendario dei lavori, salvo rinviare le repliche del relatore e del rappresentante del Governo ad altra seduta. Questa sarebbe già una via intermedia che, pur non accogliendo l'istanza prin-

cipale, che è quella di non dichiarare conclusa la discussione sulle linee generali, lascerebbe il tempo per una più ampia riflessione. In sede di esame degli articoli sarà comunque possibile ai colleghi dei vari gruppi intervenire e svolgere ulteriori approfondimenti.

La prima iscritta a parlare è l'onorevole Romani. Ne ha facoltà.

DANIELA ROMANI. Presidente, colleghi, signor rappresentante del Governo, il dibattito sul provvedimento al nostro esame, riguardante la riforma del Ministero delle finanze, si colloca, come era già stato osservato nella relazione, in una fase di acceso confronto e di vivo interesse su tutta la materia fiscale.

Come per altro è già stato rilevato, è un dibattito aggiuntivo rispetto a ciò che abbiamo vissuto negli ultimi dieci mesi (perché di tale durata è il confronto sull'argomento), nel senso che le convergenze unitarie, registratesi nella Commissione finanze della Camera, sul parere da esprimere alla Commissione affari costituzionali e le stesse modifiche relative alla copertura finanziaria proposte dal ministro Formica, avrebbero potuto consentire di approvare in Commissione in sede legislativa — come è stato giustamente rilevato — un testo che comunque, proprio per le modifiche della copertura, sarebbe dovuto tornare al Senato.

Quindi, se non vi fossero stati gli irrigidimenti del Governo l'iter di questo provvedimento così urgente e da più parti giustamente reclamato avrebbe avuto ben altra celerità.

Per tali motivi, appaiono francamente pretestuosi e fuor di misura le affermazioni e i giudizi apparsi in questi giorni sulla stampa, tendenti a raffigurare, da un lato, un ministro costretto a battersi solitariamente — voglio sottolineare tale avverbio — per l'equità fiscale, contro l'evasione, per la riforma dell'amministrazione finanziaria; un ministro deciso a «rompere» — come è stato scritto su alcuni giornali, in questi giorni — e convinto che la politica non sia fatta soltanto di «Paternostro» e, dall'altro, un Parlamento intento — al solito — al gioco degli azzecagarbugli, in nome di interessi

più o meno nominabili (scusate il bisticcio di parole) da difendere.

Ho detto «fuori di misura» perché cominciano ad essere troppi questi ministri costretti alla solitudine, non si capisce bene da quale forza maggiore, visto che coabitano tutti nello stesso Governo e nella stessa maggioranza. Questi atteggiamenti che continuano a ripetersi e che sicuramente potranno avere una qualche suggestione all'esterno, sembrano dare per scontato un quadro poco credibile e sicuramente nocivo per la dialettica democratica, quello cioè di un Governo e di una opposizione il cui «gioco» avviene per intero all'interno dell'attuale maggioranza. Mentre l'opposizione — quella vera — dovrebbe in sostanza accontentarsi del famoso «Paternostro» che come ci è stato autorevolmente spiegato non è precisamente una politica credibile, anzi non è la politica!

In un solo modo credo sia possibile sottrarsi alla vischiosità e all'insidia di tale terreno: svolgendo correttamente ed autonomamente il proprio ruolo fino in fondo, il ruolo di una forza politica autonoma che giudica, interviene e fa le proprie battaglie partendo esclusivamente dalle proprie autonome analisi e dai propri autonomi giudizi. Ciò è quanto abbiamo cercato di fare con il provvedimento al nostro esame e continueremo a fare, giudicando in base ai fatti.

Per esempio, riferendomi al dibattito svoltosi in questi giorni sulla stampa in merito ad una questione che è stata oggetto più volte di interventi (quella relativa all'abolizione del segreto bancario, sulla quale noi ci battiamo non da oggi), siamo impazienti di verificare, al di là delle dichiarazioni e delle interviste rilasciate alla stampa, la reale volontà del Governo. Anche su questo terreno noi incalzeremo dicendo fin da oggi che non ci accontenteremo di un «Paternostro». Quindi sottrarsi alla vischiosità per noi vuol dire, in primo luogo, distinguere parole e fatti, tra rivelazioni sensazionali — in ogni caso ben vengano tali rivelazioni! — e concrete iniziative tendenti a colpire l'evasione che sottrae il 28 per cento del prodotto interno lordo alla tassazione, fra lo sdegno — da un lato — per una realtà in cui le tasse vegnono pagate soprattutto dai lavoratori

dipendenti e dai pensionati e la consapevolezza — dall'altro — che per quanto riguarda il reale e concretissimo conseguimento dell'equità fiscale, a parte alcuni interventi sul terreno dei *capital gains*, il resto sia ancora tutto da fare. E di ciò, evidentemente, la responsabilità sarà pure di qualcuno!

Noi ci saremo, dunque; il nostro contributo, se questa sarà la strada che veramente si vorrà intraprendere, non mancherà.

Entrando nel merito del provvedimento in esame, ricordo che la necessità di riformare l'amministrazione finanziaria è questione annosa. Già a partire dal 1941-1942 tale esigenza venne posta in uno studio del consigliere di Stato Giuseppe Montemurri. Ma è dal 1971, con l'approvazione della legge di riforma tributaria n. 825, che lo stridente contrasto fra assetto amministrativo e strutture normative del settore tributario comincia ad assumere quei tratti che oggi lo caratterizzano.

Mi pare di poter dire che tali problematiche, pur se peculiari, siano da leggere e considerare all'interno del quadro più complessivo dei mali, delle inefficienze e dell'inefficacia del sistema della pubblica amministrazione italiana nel suo complesso. Penso che proprio questo dato, accanto alle caratteristiche tradizionali e secolari del Ministero delle finanze (che è per l'appunto fra i più antichi), abbia costituito oggettivamente una difficoltà persino di approccio per ogni tipo e per ogni ipotesi di riforma. Tant'è che innumerevoli sono state le iniziative sia di studio che di analisi: penso alle note del 1975 del ministro Visentini sulla situazione del personale e sullo stato dell'amministrazione finanziaria, agli stessi atti della commissione Santalco del 1978 e ad altri ancora, fino ad arrivare all'ultima commissione di studio, da lei presieduta, signor sottosegretario di Stato Merolli, per la messa a punto del testo sul quale ci siamo impegnati a lavorare.

Oggi è compito di ciascuno di noi non porre ulteriori ostacoli ad una conclusione definitiva, tanto più quando la consapevolezza di tale urgenza è finalmente uscita dalle ristrette cerchie degli studiosi ed è diventata patrimonio, elemento non disgiungibile da una più complessiva strategia di

riforma del fisco, di gran parte delle forze politiche e sociali riformatrici. Per queste ragioni, è comprensibilissima la preoccupazione di chi, esasperato dallo stato attuale delle cose e cosciente che una riapertura del dibattito sul testo licenziato dal Senato avrebbe potuto favorire certe spinte e certi interessi, ci ha chiesto e ci chiede ancora di far presto, di chiudere la partita sacrificando all'obiettivo principale della riforma i possibili miglioramenti.

Proprio alla luce di queste considerazioni, il nostro atteggiamento è stato improntato alla massima responsabilità e cautela e perciò abbiamo cercato di intervenire su aspetti specifici del provvedimento, compiendo così la scelta di lavorare per ricalibrare e per correggere, non per stravolgere; soprattutto per rendere il provvedimento meno «strabico» rispetto alle normative già approvate lo scorso anno — mi riferisco in particolare alla legge sull'organizzazione centrale e periferica dell'amministrazione delle dogane e delle imposte indirette e sull'ordinamento del personale — oppure *in itinere* presso questo ramo del Parlamento.

Il nostro paese rappresenta per tremila chilometri i nuovi confini dell'Europa unita: ci sembra davvero pretestuoso che lavorare partendo da questa consapevolezza, e soprattutto da una legge votata da tutti lo scorso anno e che ha conferito al settore un'autonomia ed un'organizzazione da tutti considerata positiva, possa essere considerato un atteggiamento ostile nei confronti della riforma complessiva.

Il dibattito che si è svolto in Commissione finanze è stato serio, rigoroso ed ha prodotto convergenze importanti, fino a giungere ad un esito unanime. Proprio la consapevolezza dell'urgenza della riforma ci ha indotto a non favorire, con una «rincorsa» all'emendamento, l'apertura di varchi che, come ho già detto prima, avrebbero potuto consentire stravolgimenti, rinvii e la possibile conseguenza di rimettere in discussione la possibilità di approvare in termini rapidi la riforma dell'amministrazione finanziaria. Si sa che di critiche e di osservazioni ce ne sarebbero state molte da fare. E ne abbiamo anche fatte, nel dibattito in sede di Commissione affari costituzionali, proprio partendo

dai suggerimenti che le organizzazioni sindacali (CGIL, CISL, UIL, SALFI-UNSA) avevano avanzato, in data 27 febbraio 1991, al fine di modificare l'atto Camera n. 5050.

Ci convinceva e ci convince poco l'istituzione della direzione generale del personale. Ho già avuto modo di rilevare in Commissione come più che di un problema del personale sembra si tratti di una questione personale!

Come non comprendere che, se si vuole veramente dare autonomia funzionale all'organizzazione dei dipartimenti, è utile e necessario conferire loro innanzitutto autonomia nella gestione del personale? Che utilità può avere una gestione del personale esterna ai dipartimenti? Sarebbe stato eventualmente più logico pensare all'istituzione di un ufficio (il provvedimento ne prevede tanti!) alle dirette dipendenze del segretario generale, con competenze per le questioni generali (contrattazione, assunzioni, pensionamento), decentrando la gestione del personale ai singoli dipartimenti.

Pensando a questa soluzione non ci eravamo innamorati di una formuletta ingegneristica — ci sia consentito rilevarlo —, ma partivamo dalla preoccupazione, che più volte abbiamo espresso, per la particolarissima situazione in cui versa il settore. Penso ad esempio al problema della distribuzione sul territorio nazionale del personale, che oggi è allocato per due terzi al sud, area del paese il cui gettito è pari ad un terzo di quello totale e, guarda caso, per un terzo al nord, dove la proporzione in termini di gettito è inversa!

Avanzando la proposta di una reale autonomia gestionale ed amministrativa dei dipartimenti, avevamo dunque in mente di assicurare a tali strutture la possibilità di interventi più agili e tempestivi: da ciò l'ipotesi che avanzammo in sede di I Commissione relativamente alla istituzione di comitati di gestione autonomi per ogni dipartimento e di un consiglio di amministrazione garante dell'unicità dell'indirizzo e del controllo dell'attività di carattere generale.

Voglio sottolineare che si trattava semplicemente di una linea tendente ad assicurare uniformità rispetto ad un altro «pezzo» di riforma già realizzato, quello delle dogane.

Sulla scorta delle indicazioni del sindacato ci siamo altresì mossi per correggere le incertezze e le confusioni relative all'organizzazione degli uffici periferici e degli uffici regionali, al fine di affrontare con maggior chiarezza la questione dei controlli ispettivi citata nella relazione.

Tre grandi questioni ci sono inoltre apparse clamorosamente assenti dal provvedimento. Si tratta di problemi di cui si continua a parlare in questi giorni, assai «caldi» per il settore di cui ci occupiamo.

Come ho rilevato all'inizio, ci saremmo attesi un intervento politicamente più efficace (siamo d'accordo sul concetto di «politica» espostoci in questa occasione) per quanto riguarda il capitolo dei diritti dei contribuenti, che, non comprendo per quale ragione, resta totalmente estraneo alla riforma dell'amministrazione.

Il relatore ha fatto riferimento alle procedure di snellimento del diritto amministrativo previste dalla legge n. 241. Il ministro, dal canto suo, aveva istituito una commissione ministeriale di studio per l'applicazione di tale legge in relazione alla materia dei diritti dei contribuenti. Si sarebbe quindi dovuta cogliere l'occasione di questo grande treno della riorganizzazione dell'amministrazione finanziaria. Ebbene, poiché il ministro continua a rilasciare interviste nelle quali indica tale punto come fondamentale e con le quali assume impegni al riguardo, non capisco come mai questa materia non venga considerata.

Un'ulteriore carenza è rappresentata dall'assenza nel testo di disposizioni concernenti il SECIT; inoltre si è persa ancora una volta, clamorosamente, l'occasione di cominciare ad affrontare il problema del coordinamento tra Guardia di finanza ed amministrazione finanziaria.

Questa è l'impostazione dalla quale siamo partiti, ma, stanti le osservazioni del ministro e quelle successivamente avanzate dalle organizzazioni sindacali (sto facendo la storia di un arco temporale della durata di dieci mesi), abbiamo scelto — sottolineo la parola «scelto» — di attestarci, dovendo il provvedimento tornare al Senato per l'esame delle modifiche relative alla copertura finanziaria, sulle proposte formulate all'unanimità nel

parere adottato dalla VI Commissione finanze.

Questa è la storia vera del nostro atteggiamento. Evidentemente su tale vicenda si potranno esprimere giudizi diversi ed è inutile dire che li rispetteremo, ma credo che lo stesso rispetto sia dovuto ad una linea che si è sempre espressa e si esprime in modo chiaro, e che non si è sottratta in alcun modo alle doverose assunzioni di responsabilità.

Confidando dunque nella possibilità di ragionare lontano dai clamori di questi giorni, che ci è offerta da questa ulteriore occasione di dibattito, per quel che ci riguarda ribadiamo il nostro impegno ad andare avanti sulla strada della riforma (*Applausi dei deputati del gruppo comunista-PDS*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Parigi. Ne ha facoltà.

GASTONE PARIGI. Signor Presidente, onorevole rappresentante del Governo, colleghi, intendo dare il mio contributo affinché la decennale gestazione di questa riforma trovi nel più breve tempo possibile il suo felice epilogo: e il mio contributo consiste nello svolgere un breve intervento. Non intendo infatti attardarmi in osservazioni tecniche, in critiche più o meno costruttive ed in saccenti suggerimenti in quanto sono convinto, anzi, siamo convinti che questo tentativo di riforma sia il frutto delle fatiche direi decennali di illuminati studiosi e di tecnici esperti; sia cioè un fatto più tecnico che politico. Ritenendolo tale, reputo altresì che non sia il caso di travisare, stravolgere e riformare tutto in questa sede. Come dicevo, si tratta di un fatto più tecnico che politico, anche se risente, com'è inevitabile, del pensiero politico dominante, sia pure un po' ondivago, soprattutto in questi ultimi tempi.

Quindi mi limiterò semplicemente ad una raccomandazione e alla formulazione di un articolato augurio (non di un augurio articolato!).

La raccomandazione è che la proposta di legge raccolga in buona sostanza i suggerimenti avanzati dall'onorevole Colucci — mi riferisco alla grande battaglia sulle dogane

che ci ha impegnato in questi ultimi mesi — e quelli svolti dal relatore in sede di parere da parte della VI Commissione, sui quali eravamo tutti d'accordo.

L'augurio è che il provvedimento finalmente accorci i tempi a carico del fisco e del contribuente — se mi è consentito — e renda più ragionevole, affrontabile e comprensibile la materia; auspico cioè che si tratti di una riforma che oltre a servire l'amministrazione sia utile al contribuente. Mi auguro altresì — ecco come è articolato il mio augurio — che nel varare la legge vi sia in tutti il convincimento che la vera grande avanzata sociale, la vera grande conquista di ogni società civile, coincide con un fisco equo, ordinato e giusto. Se le pretese dello Stato non coincidono, in senso morale oltre che scientifico, con i convincimenti del cittadino contribuente, non esiste riforma, legge o avanzamento sociale. Ecco il grande significato di ogni riforma che abbia per oggetto questa delicata, prioritaria ed importantissima materia.

Mi auguro che tale proposta di ristrutturazione del Ministero delle finanze serva — vivaddio! — ad evitare il ricorso (lo dico benevolmente, ma con estrema energia) al vero e proprio terrorismo fiscale che sta dilagando da qualche tempo a questa parte e che ha trovato una sua estrinsecazione nei famosi elenchi che stanno aparendo su tutti i giornali. Perché ho usato il termine «terrorismo» (ma, se preferite, utilizzerò le parole «panico fiscale»)? Perché leggendo quegli elenchi ho trovato che ben sei grandi «evasori» — posso citare nomi e cognomi — sono dei falliti; tanto è vero che io svolgo le funzioni di curatore nei relativi procedimenti. Non vedo quindi quale motivo di scandalo o quale indice di evasione si possa riscontrare in sei vicende fallimentari in cui sono io stesso intervenuto, nelle vesti di pubblico ufficiale!

Non basta: vi sono sei grossi «casi» — definiti casi di evasione — che si collegano in realtà ad altrettanti ricorsi da me avanzati. Si tratta di casi molto singolari: e soffermandomi sulla vicenda colgo l'occasione per esprimere un giudizio statistico e di prima mano sui famosi «elenchi». Vi sono infatti situazioni in cui gli accertatori — ecco

perché ho auspicato una ristrutturazione intelligente del Ministero delle finanze! — hanno definito come reddito, e quindi come base imponibile, i ricavi evasi. Ad esempio, il commerciante Tizio o l'immobiliarista Caio tiene nascosto al fisco un miliardo di ricavi; il fisco li trova, li accerta e dice: «tu hai guadagnato un miliardo in più perché hai tenuto nascosto un miliardo di ricavi». Nossignori! Egli avrà, sì, tenuto nascosto un miliardo di ricavi, ma qualsiasi elementare manuale di economia di azienda ci insegna che, ad un miliardo di ricavi, corrisponderanno almeno dieci lire di costi (mi riferisco anche a quelli tenuti nascosti)!

Quindi, nel determinare la nuova base imponibile — ecco perché non si dovrebbe parlare tanto facilmente di decine e decine di miliardi — bisognerà tener conto, oltre che dei ricavi occultati ed emersi, anche dei costi che hanno concorso alla formazione di quei ricavi.

Queste sono le ragioni per cui ritengo che non ci si debba esaltare nell'elencare determinate cifre, qualificandole come espressione dell'evasione fiscale degli italiani!

Mi sia consentito aggiungere che questi elenchi presentano anche un aspetto positivo: mi riferisco sempre a quegli elenchi che io faccio rientrare nel capitolo del «panico fiscale» o del «terrorismo fiscale». Essi presentano un aspetto positivo perché hanno evidenziato senza ombra di dubbio come — è sufficiente, infatti, leggere l'elenco delle attività svolte dagli evasori —, si debba rendere onore alle tante categorie di operatori economici. Infatti, il più delle volte, si leggono nell'elencazione delle attività svolte parole come: «attività non individuata». Si tratta certamente non di persone incluse nelle categorie ufficiali, ma di trafficanti, magari in nome e per conto altrui. In definitiva, questi lavoratori autonomi, questi professionisti, non sono coloro che arricchiscono e agghindano in modo particolare quel famoso elenco di evasori fiscali, che rappresenta poi un campione minimo se riferito ai ventidue milioni di contribuenti italiani.

Mi auguro quindi che la riforma, atteggiandosi e concretizzandosi in termini seri, renda giustizia al corpo dei contribuenti

italiani, senza rendere più necessario per lo Stato il ricorso a certe forme di propaganda che poi preludono al condono, cioè ad una serie «di baionettate» alle spalle per indurre tutti gli evasori a ricorrere poi a quel famoso condono che viene successivamente barattato con BOT e CCT decennali. Mi auguro infine che, da un certo punto in poi, non vi sarà più bisogno di ricorrere a determinate misure.

Concludo dicendo che la vera grande riforma fiscale non deve riguardare tanto il contenente — cioè l'amministrazione, l'organizzazione, gli uomini, i sistemi — ma il contenuto, vale a dire le leggi relative al fisco, al contribuente e alle modalità di esazione. Questa è la vera grande riforma, che rende equo e giusto il fisco e che fa sì che lo Stato e il contribuente si incontrino non più per truffarsi vicendevolmente ma per dar vita ad una contribuzione corrispondente — in modo proporzionale o meno — alle capacità dei singoli dal punto di vista del reddito.

Mi auguro quindi che questa ristrutturazione possa preludere alla riforma vera e da tutti auspicata, quella cioè che sarà capace di portare unitarietà ed organicità nell'ambito delle tante leggi-mosaico che finiscono per rendere il fisco nemico dei cittadini (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Bellocchio. Ne ha facoltà.

ANTONIO BELLOCCHIO. Signor Presidente, mi consenta di appropriarmi di una formula che la Presidenza usa allorquando manca il numero legale, per evitare che si voti di nuovo: in tali casi si è soliti dire che si sono «apprezzate le circostanze». Ebbene, apprezzate appunto le circostanze, alla luce delle considerazioni svolte dalla collega Romani e poiché giudico indispensabile una risposta del Governo ai quesiti già posti in questa sede dal relatore e dalla stessa collega Romani, ritengo di rinunciare ad intervenire nella discussione sulle linee generali, riservandomi di intervenire in sede di esame degli articoli del provvedimento in discussione.

Avvalendomi delle considerazioni svolte dal relatore sull'atto Camera n. 5497 (la legge comunitaria del 1991), faccio presente che la discussione dei progetti di legge di cui ci stiamo occupando è previsto dal calendario dei lavori che prosegue nel pomeriggio di giovedì prossimo. Chi si illude di poter approvare questi provvedimenti con la valigia in mano si sbaglia; preannuncio quindi fin da ora che interverrò in modo diffuso sui vari articoli poiché ritengo utile un confronto sulla materia, anche tenendo presente che il dibattito su quest'ultima si è svolto su due distinti piani, rispettivamente in sede di I e VI Commissione.

PRESIDENTE. Non vi sono altri iscritti a parlare, e pertanto dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali. Vorrei ora chiedere al relatore, onorevole Labriola, ed all'onorevole sottosegretario di Stato per le finanze di valutare — «appreziate le circostanze», come ha ricordato testé l'onorevole Bellocchio, che ringrazio per il suo contributo — l'opportunità di rinviare ad altra seduta, giovedì prossimo, lo svolgimento delle loro repliche le quali, come mi pare di capire dallo stesso intervento dell'onorevole Bellocchio, saranno certamente stimolanti ai fini di un dibattito che, facendosi carico delle diverse posizioni emerse nelle Commissioni I e VI, non mancherà di svilupparsi adeguatamente alla importanza della materia, nel corso dell'esame degli articoli dei provvedimenti in discussione.

Onorevole Labriola?

SILVANO LABRIOLA, Relatore. Signor Presidente, accedo di buon grado al suo invito.

Sottolineo che l'accettazione da parte del relatore di tale invito non ha lo stesso significato dell'accettazione del medesimo da parte del Governo. Svolgerò pertanto la mia replica giovedì prossimo, accettando l'invito autorevolmente e saggiamente formulato dal Presidente e tenendo anche conto della possibilità per il Governo di presentare fino a quel giorno emendamenti ai testi in esame.

PRESIDENTE. Il Governo?

CARLO MEROLLI, Sottosegretario di Stato

per le finanze. Il Governo acconsente all'invito a svolgere la propria replica in altra seduta.

PRESIDENTE. Il seguito della discussione è rinviato ad altra seduta.

Proroga del termine ad una Commissione per la presentazione di una relazione.

PRESIDENTE. Comunico che da parte del presidente del gruppo del MSI-destra nazionale è stato richiesto che la seguente proposta di legge sia iscritta all'ordine del giorno dell'Assemblea, a' termini dell'articolo 81, comma 4, del regolamento:

POLI BORTONE ed altri: «Legge-quadro sulla famiglia italiana» (4949).

La I Commissione permanente (Affari costituzionali), cui la proposta di legge è assegnata, in sede referente, propone che l'Assemblea fissi, sempre ai sensi del comma 4 dell'articolo 81 del regolamento, un ulteriore termine di due mesi per la presentazione della relazione.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Per lo svolgimento di un'interrogazione.

GIULIO CARADONNA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIULIO CARADONNA. Signor Presidente, desidero pregarla di sollecitare il Governo affinché risponda alla mia interrogazione n. 3-03043, pubblicata sul resoconto sommario della seduta del 21 maggio 1991, sulle informazioni che hanno determinato l'opinione del Presidente della Repubblica sulla matrice fascista dell'attentato alla stazione di Bologna.

È la terza volta che sollecito lo svolgimento di quest'interrogazione, la cui risposta è di estrema importanza. Ho inviato il testo della medesima allo stesso Presidente della

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 LUGLIO 1991

Repubblica, tramite l'ambasciatore Berlinguer; a questo punto, ho idea che non si voglia rispondere. Debbo domandarmi se ciò avvenga perché, in realtà, il Capo dello Stato è infermo di mente oppure perché si protegge un grande criminale, come si può evincere dal testo della mia interrogazione.

PRESIDENTE. Onorevole Caradonna, mi farò interprete presso il Governo della sua richiesta, per sollecitare la risposta.

**Ordine del giorno
della seduta di domani.**

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Martedì 23 luglio 1991, alle 16:

1. — *Assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede legislativa.*

2. — *Discussione sui temi contenuti nel messaggio del Presidente della Repubblica sulle riforme istituzionali.* (Doc. I, n. 11).

La seduta termina alle 18,20.

**IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO
STENOGRAFIA DELL'ASSEMBLEA**
DOTT. VINCENZO ARISTA

**IL VICESEGRETARIO GENERALE
ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
AD INTERIM**
DOTT. GIANLUIGI MAROZZA

*Licenziato per la composizione e la stampa
dal Servizio Stenografia dell'Assemblea
alle 21.*

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 LUGLIO 1991

COMUNICAZIONI

**Missioni valevoli
nella seduta del 22 luglio 1991.**

Alagna, Baghino, Borruso, Boselli, Carus, d'Aquino, Francese, Pellicani, Rocelli, Rossi, Santuz, Sapio, Scovacricchi, Tessari, Violante.

Annunzio di proposte di legge.

In data 19 luglio 1991 sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

CRESCO ed altri: «Modifiche alla legge 27 febbraio 1985, n. 49, in materia di misure a salvaguardia dei livelli di occupazione ed agevolazioni per la formazione di cooperative tra lavoratori nelle aziende in crisi» (5859);

PARLATO e MANNA: «Norme per la celebrazione dell'VIII centenario della nascita dell'Imperatore Federico II di Svevia» (5860);

PARLATO: «Istituzione del Notiziario ufficiale dei comuni, delle provincie e delle unità sanitarie locali» (5861);

ERMELLI CUPELLI: «Norme per la ristrutturazione della viabilità connessa al Corridoio Adriatico» (5862);

DEL PENNINO ed altri: «Modifiche alla legge 11 maggio 1990, n. 108, recante la disciplina dei licenziamenti individuali» (5863);

PELLICANÒ ed altri: «Disposizioni in materia di rimborsi dei crediti d'imposta spettanti ai contribuenti e di contenzioso tributario» (5864);

BATTAGLIA ADOLFO ed altri: «Modifiche alle funzioni ed ai compiti della GEPI SpA» (5865).

In data 20 luglio 1991 è stata presentata alla Presidenza la seguente proposta di legge dai deputati:

FORLANI ed altri: «Modifiche al testo unico delle leggi recanti norme per la elezione della Camera dei deputati, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, e alla legge 6 febbraio 1948, n. 29, recante norme per la elezione del Senato della Repubblica» (5867).

Saranno stampate e distribuite.

**Annunzio di una proposta
di legge costituzionale.**

In data 20 luglio 1991 è stata presentata alla Presidenza la seguente proposta di legge costituzionale dai deputati:

FORLANI ed altri: «Modifica degli articoli 88, 92, 93, 94 e 95 e introduzione degli articoli 70-bis e 77-bis della Costituzione» (5868).

Sarà stampata e distribuita.

Trasmissione dal Senato.

In data 19 luglio il Presidente del Senato ha trasmesso alla Presidenza il seguente disegno di legge:

S. 1685. — «Disposizioni per la riforma

del settore delle telecomunicazioni» (*approvato da quel Consesso*) (5866).

Sarà stampato e distribuito.

**Assegnazione di progetti di legge
a Commissioni in sede referente.**

A norma del comma 1 dell'articolo 72 del regolamento, i seguenti progetti di legge sono deferiti alle sottoindicate Commissioni permanenti in sede referente:

alla I Commissione (Affari costituzionali):

«Modifiche ai procedimenti elettorali» (*già approvato dalla Camera e modificato dal Senato*) (5246/B);

PROPOSTA DI LEGGE COSTITUZIONALE LABRIOLA ed altri: «Modifica dell'articolo 88, secondo comma, della Costituzione» (*approvato, in prima deliberazione, dalla Camera e approvato, in prima deliberazione, dal Senato*) (5446/B);

POTI e DE CARLI: «Norme per l'inserimento sociale e lavorativo dei cittadini albanesi presenti nel territorio nazionale» (5692) (*con parere della III, della V e della XI Commissione*);

CASTAGNETTI PIERLUIGI ed altri: «Modifica dell'articolo 4 della legge 27 dicembre 1985, n. 816, ai fini del riconoscimento ai componenti delle giunte delle comunità montane del diritto ai permessi sindacali» (5775) (*con parere della V, della XI e della XIII Commissione*);

TASSONE ed altri: «Istituzione di una indennità di funzione per i dirigenti dello Stato» (5782) (*con parere della V e della XI Commissione*);

alla III Commissione (Esteri):

CAMBER: «Acquisito dei beni abbandonati dai cittadini italiani nei territori ceduti alla

Jugoslavia dopo il 1945» (4991) (*con parere della I, della II e della V Commissione*);

«Ratifica ed esecuzione del Protocollo n. 9 alla convenzione per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali, fatto a Roma il 6 novembre 1990» (5805) (*con parere della I e della II Commissione*);

alla IV Commissione (Difesa):

POTI ed altri: «Norme sul servizio nazionale di difesa» (5697) (*con parere della I, della V, della VII, della VIII, della XI e della XII Commissione*);

alla VII Commissione (Cultura):

MASINI ed altri: «Legge quadro per l'edilizia scolastica» (5617) (*con parere della I, della II, della V, della VI, della XII Commissione e della Commissione speciale per le politiche comunitarie, nonché della VIII Commissione ex articolo 73, comma 1-bis, del regolamento*);

ARMELLIN ed altri: «Aumento del contributo statale all'Unione italiana ciechi, con vincolo di destinazione al Centro nazionale del libro parlato» (5778) (*con parere della I, della V e della XII Commissione*);

alla VIII Commissione (Ambiente):

CEDERNA ed altri: «Integrazione e coordinamento della legislazione speciale per Venezia» (5584) (*con parere della I, della II, della IV, della V, della VI, della VII, della IX, della X, della XI, della XII Commissione e della Commissione speciale per le politiche comunitarie*);

TIRABOSCHI ed altri: «Completamento delle opere già finanziate a seguito delle calamità naturali nel territorio della regione Marche» (5780) (*con parere della I, della V, della VII e della XII Commissione*);

alla X Commissione (Attività produttive):

CORSI ed altri: «Norme per il rifinanziamento della politica mineraria» (5619) (*con*

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 LUGLIO 1991

parere della I, della V, della IX e della XI Commissione);

STRADA ed altri: «Disposizioni per favorire il risparmio energetico, la sicurezza e la qualità ambientale nel sistema industriale, civile-domestico e dei trasporti urbani» (5703) *(con parere della I, della II, della V, della VI, della IX, della XII Commissione e della Commissione speciale per le politiche comunitarie, nonché della VIII Commissione ex articolo 73, comma 1-bis, del regolamento);*

alla XI Commissione (Lavoro):

FIORI: «Modifica all'articolo 3 e all'allegata tabella B del decreto-legge 22 dicembre 1990, n. 409, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 febbraio 1991, n. 59, concernente la perequazione dei trattamenti pensionistici a carico del bilancio dello Stato» (5709) *(con parere della I e della V Commissione);*

CAPPIELLO e DI DONATO: «Norme sull'indennità di maternità e sull'indennizzo, in caso di infortunio, alle casalinghe» (5737) *(con parere della I, della II, della III, della V, della VI, della XII e della XIII Commissione);*

alla XII Commissione (Affari sociali):

ARMELLIN ed altri: «Nuove norme in materia di indennità di comunicazione per i sordi prelinguali e per gli invalidi gravi pluriminorati» (5718) *(con parere della I e della V Commissione).*

Assegnazione di atti e di progetti di atti normativi comunitari a Commissioni.

Nelle *Gazzette Ufficiali* delle Comunità europee del mese di maggio 1991 (dal n. L110 al n. L137 e dal n. C117 al n. C142) sono stati pubblicati i seguenti atti e progetti di atti normativi comunitari.

Ai sensi del comma 1 dell'articolo 127 del regolamento, i suddetti documenti sono deferiti per l'esame alle sottoindicate Commissioni permanenti, con il parere della Com-

missione speciale per le politiche comunitarie:

alla I Commissione (Affari costituzionali):

COM(91) 115 — Modifica della proposta di regolamento (CEE) del Consiglio sulla cooperazione amministrativa nel campo delle imposte indirette (7 maggio 1991);

COM(91) 150 — Proposta di regolamento (CEE, Euratom, CECA) del Consiglio che modifica lo statuto dei funzionari delle Comunità europee (14 maggio 1991);

alla II Commissione (Giustizia):

Direttiva 91/250/CEE — Direttiva del Consiglio, del 14 maggio 1991, relativa alla tutela giuridica dei programmi per elaboratore (14 maggio 1991);

COM(91) 174 — Proposta modificata di direttiva del Consiglio che completa lo statuto della SE relativamente al ruolo dei lavoratori (6 aprile 1991);

alla III Commissione (Affari esteri):

Rettifica della raccomandazione n. 556/91/CECA della Commissione, del 7 marzo 1991, relativa alla sorveglianza comunitaria di alcuni prodotti siderurgici contemplati nel trattato CECA, originari di paesi terzi;

COM(91) 104 — Proposta di regolamento (CEE) del Consiglio riguardante l'aiuto finanziario e tecnico per i paesi in via di sviluppo dell'America latina e dell'Asia, nonché la cooperazione economica con tali paesi (22 aprile 1991);

COM(91) 140 — Proposta di regolamento (CEE) del Consiglio che modifica il regolamento (CEE) n. 599/91 relativo ad una garanzia di credito per l'esportazione dei prodotti agricoli e alimentari comunitari in Unione Sovietica (23 aprile 1991);

COM(91) 172 — Proposta di regolamento (CEE, Euratom) del Consiglio relativo a un aiuto destinato ad assistere l'URSS nello sforzo di risanamento e di rilancio dell'economia nazionale (8 maggio 1991);

COM(91) 156 — Proposta di regolamento (CEE) del Consiglio relativo alla conclusione del protocollo n. 2 che fissa le possibilità di pesca dell'aragosta e la compensazione finanziaria corrispondente previste nell'accordo sulle relazioni in materia di pesca marittima tra la Comunità economica europea ed il Regno del Marocco per il periodo dal 1° aprile 1991 al 29 febbraio 1992 (14 maggio 1991);

alla V Commissione (Bilancio):

COM(91) 104 — Proposta di regolamento (CEE) del Consiglio riguardante l'aiuto finanziario e tecnico per i paesi in via di sviluppo dell'America latina e dell'Asia, nonché la cooperazione economica con tali paesi (22 aprile 1991);

COM(91) 140 — Proposta di regolamento (CEE) del Consiglio che modifica il regolamento (CEE) n. 599/91 relativo ad una garanzia di credito per l'esportazione dei prodotti agricoli e alimentari comunitari in Unione Sovietica (23 aprile 1991);

alla VI Commissione (Finanze):

COM(91) 105 — Proposta di regolamento (CEE) del Consiglio che modifica il regolamento (CEE) n. 4060/89 relativo all'eliminazione di controlli effettuati alle frontiere degli Stati membri nel settore dei trasporti su strada e per vie navigabili (17 aprile 1991);

COM(91) 68 — Proposta di direttiva del Consiglio relativa alla vigilanza e al controllo dei grandi fidi degli enti creditizi (27 marzo 1991);

COM(91) 157 — Modifica della proposta di direttiva del Consiglio che completa il sistema comune d'imposta sul valore aggiunto (IVA) e modifica la direttiva 77/388/CEE: soppressione delle frontiere fiscali e regime transitorio d'imposizione in vista dell'instaurazione del mercato interno (2 maggio 1991);

COM(91) 115 — Modifica della proposta di regolamento (CEE) del Consiglio sulla cooperazione amministrativa nel campo delle imposte indirette (7 maggio 1991);

alla VIII Commissione (Ambiente):

Rettifica della direttiva 88/379/CEE del Consiglio, del 7 giugno 1988, per il ravvicinamento delle disposizioni legislative, regolamentari ed amministrative degli Stati membri relative alla classificazione, all'imballaggio e all'etichettatura dei preparati pericolosi;

Direttiva 91/244/CEE — Direttiva della Commissione, del 6 marzo 1991, che modifica la direttiva 779/409/CEE del Consiglio concernente la conservazione degli uccelli selvatici (6 marzo 1991);

Direttiva 91/271/CEE — Direttiva del Consiglio, del 21 maggio 1991, concernente il trattamento delle acque reflue urbane (21 maggio 1991);

alla IX Commissione (Trasporti):

Direttiva 91/263/CEE — Direttiva del Consiglio, del 29 aprile 1991, per il ravvicinamento delle legislazioni degli Stati membri relative alle apparecchiature terminali di telecomunicazioni, incluso il reciproco riconoscimento della loro conformità (29 aprile 1991);

COM(91) 105 — Proposta di regolamento (CEE) del Consiglio che modifica il regolamento (CEE) n. 4060/89 relativo all'eliminazione di controlli effettuati alle frontiere degli Stati membri nel settore dei trasporti su strada e per vie navigabili (17 aprile 1991);

COM(91) 156 — Proposta di regolamento (CEE) del Consiglio relativo alla conclusione del protocollo n. 2 che fissa le possibilità di pesca dell'aragosta e la compensazione finanziaria corrispondente previste nell'accordo sulle relazioni in materia di pesca marittima tra la Comunità economica europea ed il Regno del Marocco per il periodo dal 1° aprile 1991 al 29 febbraio 1992 (14 maggio 1991);

alla X Commissione (Attività produttive):

Rettifica della direttiva 88/379/CEE del Consiglio, del 7 giugno 1988, per il ravvicinamento delle disposizioni legislative, regolamentari ed amministrative degli Stati membri relative alla classificazione, all'imballaggio e all'etichettatura dei preparati pericolosi;

namento delle disposizioni legislative, regolamentari ed amministrative degli Stati membri relative alla classificazione, all'imballaggio e all'etichettatura dei preparati pericolosi;

Direttiva 91/244/CEE — Direttiva della Commissione, del 6 marzo 1991, che modifica la direttiva 779/409/CEE del Consiglio concernente la conservazione degli uccelli selvatici (6 marzo 1991);

Direttiva 91/250/CEE — Direttiva del Consiglio, del 14 maggio 1991, relativa alla tutela giuridica dei programmi per elaboratore (14 maggio 1991);

Rettifica della raccomandazione n. 556/91/CECA della Commissione, del 7 marzo 1991, relativa alla sorveglianza comunitaria di alcuni prodotti siderurgici contemplati nel trattato CECA, originari di paesi terzi;

Direttiva 91/263/CEE — Direttiva del Consiglio, del 29 aprile 1991, per il ravvicinamento delle legislazioni degli Stati membri relative alle apparecchiature terminali di telecomunicazioni, incluso il reciproco riconoscimento della loro conformità (29 aprile 1991);

Direttiva 91/266/CEE — Direttiva del Consiglio, del 21 maggio 1991, che modifica la direttiva 72/461/CEE, relativa a problemi di polizia sanitaria in materia di scambi intracomunitari di carni fresche, e la direttiva 72/462/CEE, relativa a problemi sanitari e di polizia sanitaria all'importazione di animali delle specie bovina, suina, ovina e caprina, di carni fresche o di prodotti a base di carne di provenienza dai paesi terzi (21 maggio 1991);

Direttiva 91/269/CEE — Direttiva della Commissione, del 30 aprile 1991, che adeguata al progresso tecnico la direttiva 82/130/CEE del Consiglio riguardante il ravvicinamento delle legislazioni degli Stati membri relative al materiale elettrico destinato ad essere utilizzato in atmosfera potenzialmente esplosiva nelle miniere grisutose (30 aprile 1991);

alla XI Commissione (Lavoro):

COM(91) 130 — Modifica della proposta di direttiva del Consiglio concernente taluni aspetti dell'organizzazione dell'orario di lavoro (23 aprile 1991);

COM(91) 150 — Proposta di regolamento (CEE, Euratom, CECA) del Consiglio che modifica lo statuto dei funzionari delle Comunità auropee (14 maggio 1991);

COM(91) 174 — Proposta modificata di direttiva del Consiglio che completa lo statuto della SE relativamente al ruolo dei lavoratori (6 aprile 1991);

alla XII Commissione (Affari sociali):

Rettifica della direttiva 88/379/CEE del Consiglio, del 7 giugno 1988, per il ravvicinamento delle disposizioni legislative, regolamentari ed amministrative degli Stati membri relative alla classificazione, all'imballaggio e all'etichettatura dei preparati pericolosi;

Direttiva 91/266/CEE — Direttiva del Consiglio, del 21 maggio 1991, che modifica la direttiva 72/461/CEE, relativa a problemi di polizia sanitaria in materia di scambi intracomunitari di carni fresche, e la direttiva 72/462/CEE, relativa a problemi sanitari e di polizia sanitaria all'importazione di animali delle specie bovina, suina, ovina e caprina, di carni fresche o di prodotti a base di carne di provenienza dai paesi terzi (21 maggio 1991);

Direttiva 91/269/CEE — Direttiva della Commissione, del 30 aprile 1991, che adeguata al progresso tecnico la direttiva 82/130/CEE del Consiglio riguardante il ravvicinamento delle legislazioni degli Stati membri relative al materiale elettrico destinato ad essere utilizzato in atmosfera potenzialmente esplosiva nelle miniere grisutose (30 aprile 1991);

alla XIII Commissione (Agricoltura):

Direttiva 91/244/CEE — Direttiva della Commissione, del 6 marzo 1991, che modifica la direttiva 779/409/CEE del Consiglio

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 LUGLIO 1991

concernente la conservazione degli uccelli selvatici (6 marzo 1991);

Direttiva 91/248/CEE — Direttiva della Commissione, del 12 aprile 1991, che modifica gli allegati della direttiva 70/524/CEE del Consiglio relativa agli additivi nell'alimentazione animale (12 aprile 1991);

Direttiva 91/249/CEE — Direttiva della Commissione, del 19 aprile 1991, che modifica gli allegati della direttiva 70/524/CEE del Consiglio relativa agli additivi nell'alimentazione degli animali;

Direttiva 91/266/CEE — Direttiva del Consiglio, del 21 maggio 1991, che modifica la direttiva 72/461/CEE, relativa a problemi di polizia sanitaria in materia di scambi intracomunitari di carni fresche, e la direttiva 72/462/CEE, relativa a problemi sanitari e di polizia sanitaria all'importazione di animali delle specie bovina, suina, ovina e caprina, di carni fresche o di prodotti a base di carne di provenienza dai paesi terzi (21 maggio 1991);

COM(91) 140 — Proposta di regolamento (CEE) del Consiglio che modifica il regolamento (CEE) n. 599/91 relativo ad una garanzia di credito per l'esportazione dei prodotti agricoli e alimentari comunitari in Unione Sovietica (23 aprile 1991)a

Trasmissione dalla Corte dei conti.

Il Presidente della Corte dei conti, con lettera in data 17 luglio 1991, ha trasmesso, in adempimento al disposto dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, la determinazione e la relativa relazione sulla gestione finanziaria dell'Ente nazionale di assistenza e previdenza per i pittori, gli scultori, i musicisti e gli autori drammatici per gli esercizi 1987-1989 (doc. XV, n. 203).

La Corte dei conti, con lettera in data 18 luglio 1991, ha trasmesso, in adempimento al disposto dell'articolo 26 del testo unico delle leggi sulla Corte dei conti, approvato con regio decreto 12 luglio 1934, n. 1214, l'elenco delle registrazioni con riserva effettuate nella prima quindicina del mese di

luglio 1991, unitamente alle deliberazioni ed agli allegati relativi (doc. VI, n. 15).

Questi documenti saranno stampati e distribuiti.

Trasmissione dal Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro.

Il Presidente del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro (CNEL), con lettera in data 27 giugno 1991, ha trasmesso il testo di osservazioni e proposte su «La politica energetica italiana», approvato dall'Assemblea di quel Consesso nella seduta del 25 giugno 1991.

Questo documento sarà trasmesso alla Commissione competente.

Comunicazioni di nomine ministeriali ai sensi dell'articolo 9 della legge n. 14 del 1978.

Il ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, a' termini dell'articolo 9 della legge 24 gennaio 1978, n. 14, ha dato comunicazione della nomina del rappresentante della Confindustria nel consiglio di amministrazione della Stazione sperimentale del vetro in Murano e del rappresentante degli industriali fabbricanti di armi e del rappresentante del comune di Gardone Val Trompia nel consiglio di amministrazione del Banco nazionale di prova per le armi da fuoco portatili in Gardone Val Trompia.

Tali comunicazioni sono state trasmesse alla X Commissione permanente (Attività produttive).

Il ministro del tesoro, a' termini dell'articolo 9 della legge 24 gennaio 1978, n. 14, ha dato comunicazione della nomina di un membro del consiglio di amministrazione dell'Istituto centrale per il credito a medio termine e di un membro del consiglio di amministrazione dell'Istituto di credito per il finanziamento a medio termine alle medie e piccole imprese della Basilicata.

Tali comunicazioni sono state trasmesse alla VI Commissione permanente (Finanze).

**Trasmissione dal Presidente
del Consiglio dei ministri.**

Il Presidente del Consiglio dei ministri — per conto del Garante per la radiodiffusione e l'editoria — con lettera in data 19 luglio 1991, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 9, secondo comma, della legge 5 agosto 1981, n. 416, la comunicazione dell'11 luglio 1991, con relativi allegati, del Garante stesso.

Questa documentazione sarà trasmessa alla Commissione competente.

**Annunzio di interpellanze
e di interrogazioni.**

Sono state presentate alla Presidenza interpellanze e interrogazioni. Sono pubblicate in allegato ai resoconti della seduta odierna.

**Annunzio di risposte scritte
ad interrogazioni.**

Sono pervenute alla Presidenza dai competenti ministeri risposte scritte ad interrogazioni. Saranno pubblicate in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.